Anno VI. TORINO, Martedì 31 DICEMBRE 1872 Num. 362.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 36 — 18 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania . . . . . » 32 — 16 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; il diritto di pubblicarli.
Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.
Un num. arr. cent. 25.

TORINO, 31 DICEMBRE 1872.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1137), del 25 novembre, che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli uffici e cattedre dell'Istituto tecnico di Bari.

2. **Un regio decreto** (n. 1146), del 9 novembre, per cui si aggiungono nuovi posti al ruolo organico del personale delle intendenze di finanza.

3. **Decreto ministeriale** (n. 1147), del 18 dicembre, che determina i segni caratteristici dei nuovi biglietti da L. 10 che la Banca nazionale del regno sta per emettere in sostituzione di quelli del medesimo taglio che gradatamente ritirerà dalla circolazione.

4. **Nomine** di sindaci.

5. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero della guerra.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

☞ **Consiglio comunale.** — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno.*

Seduta pubblica del 30 dicembre.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Agodino, Albasio, Antonelli, Arnozzi, Avondo, Buniva, Corsi, Favale, Ferraris, Galvagno, Gay di Quarti, Gioberti, Guadagnini, Lavini, Liautaud, Malvano, Martini, Mazzucchetti, Mesna, Nigra, Noli, Oytana, Pantaleone, Pateri, Pomba, Rey, Riccardi, Robilant, Rolle, Silvetti, Stallo, Trombotto, Vegezzi.

La seduta è aperta alle 7 3/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Vetture pubbliche.

Noli riferisce che gli articoli del regolamento dal Consiglio rinviati a nuovo studio furono sottoposti ad una Commissione legale la quale propose che si abbiano da formolare nel tenore seguente:

Art. 60. La recidiva darà luogo all'applicazione del doppio della pena in cui sarà nuovamente incorso il contravventore in conformità dell'art. 689 del codice penale.

Art. 61. I concessionari sono tenuti solidariamente responsabili delle trasgressioni commesse dai loro cocchieri e fattorini per le pene pecuniarie da questi incorsi e per le spese di giudizio, salva sempre la responsabilità civile pei danni cagionati da dette trasgressioni.

Art. 62. Nel caso di non eseguito pagamento dell'ammenda potrà il Sindaco sospendere o rivocare il permesso.

Il Consiglio approva.

Dock.

Sindaco presenta un progetto di convenzione tra il Municipio e la Società ferroviaria dell'Alta Italia, sia per la concessione di un binario di comunicazione fra la stazione di Porta Susa ed il Dock, sia per le condizioni di servizio tra detta stazione, la Dogana ed il Dock, sia per alcuni lavori di ristaurazione richiesti, per rapporto alla sicurezza dei locali, dalla regia Intendenza di finanza e particolarmente dalla Società degli incendi.

Malvano, all'art. 12 in cui si fissa il termine utile pel rinvio dei vagoni dai magazzeni dei privati alla stazione, osserva che le agevolezze fatte pei carichi consegnati dopo le 8 pomeridiane dei giorni feriali e dopo le 8 antimeridiane dei festivi, si avrebbero ad estendere in giusta proporzione, anche alla restituzione de' vagoni che consegnansi carichi e rinviansi parimenti carichi.

Sindaco risponde che questa è conseguenza necessaria delle premesse in detto articolo contenute; tuttavolta, ad esclusione di ogni dubbio, provocherà presso la Direzione generale delle ferrovie un'esplicita dichiarazione su tale proposito. Mette quindi ai voti il complesso della convenzione.

Il Consiglio approva.

Tribunale civile.

La Giunta chiede lo stanziamento di lire 1840 per locazione di un nuovo locale per ampliazione dell'archivio del tribunale civile e correzionale e per provvista di scaffali. In questa spesa dovranno ratealmente concorrere tutti i Comuni del circondario torinese.

Il Consiglio approva.

Cassa pensioni.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di pensioni agl'insegnanti, discutendo il progetto di regolamento interno che dovrà essere poi sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale, prese ad esame la seguente questione.

Se venendo a morte una maestra sia il caso di concedere ai figli di lei minorenni, quando anche abbiano vivo il padre, una parte della pensione che sarebbe spettata alla madre defunta.

Dopo lunga discussione si convenne in risoluzione affermativa, e la Giunta, adottando le proposte del Consiglio d'Amministrazione, chiede che nel senso suespresso si faccia una aggiunta all'art. 13 dello statuto.

Ferraris. Allorchè il Consiglio votò lo statuto della Cassa di pensioni degl'insegnanti sapeva di avere il consenso di tutti gl'interessati, e poteva procedere come corpo costituente. L'aggiunta che si propone verrebbe ad aumentare il numero dei casi in cui la Cassa può trovarsi in obbligo di dare pensioni.

Non è ben certo che il Municipio possa sancire una tale modificazione o che almeno lo possa, senza aver prima invitati gli interessati se vogliono o no accettar mutamenti che modificano e lo statuto da essi accettato e le condizioni della Cassa. A tal condizione darebbe voto affermativo al progetto.

Riccardi non dissente dall'accettare un emendamento in cui si accenni a questa riserva, benchè non creda l'adozione della massima proposta possa suscitare opposizione da parte degli insegnanti. Essi sono rappresentati in seno della Commissione amministratrice e non fecero la benchè minima opposizione dai rappresentanti loro.

Lavini. Furono gli stessi rappresentanti dei maestri quelli che proposero codesta aggiunta.

Ferraris. Il Consiglio fece atto di potere costituente allorchè diede vita e autonomia a quest'ente morale. Occorre sapere se questo potere che egli ebbe formando lo statuto uncora lo abbia per modificarlo.

Riccardi. Fu chiesta l'aggiunta a nome delle maestre e consentita a nome de'maestri. Non è quindi probabile che incontrinsi opposizioni, tuttavolta, e per evitare ogni possibile contrasto, egli ponsi d'accordo col cons. Ferraris perchè un'esplicita riserva sia fatta.

Malvano si accosta a tal parere e non crede che debbasi modificare lo statuto senza il consenso, o espresso o tacito, di coloro che fanno parte della Società.

Ferraris propone che si dichiari che la deliberazione del Consiglio, favorevole all'aggiunta, avrà pieno vigore se entro un anno dalla sua data non sorgeranno contr'essa proteste od opposizioni.

Lavini non può accettare questo emendamento. Se il Consiglio ha diritto di modificare lo statuto non si esautori ammettendo una clausola condizionale che diminuisce il suo potere. Se invece non ha questo diritto, la clausola non serve, dacchè non toglie agl'interessati la facoltà di protestare, anche dopo scaduto il termine fissato, contro il Consiglio che s'arrogò un diritto che non gli spettava.

Robilant. Il mezzo più ovvio di evitare i due inconvenienti è di tenere in mente che la Cassa fu istituita tra maestri e maestre. Si rinvii la proposta alla Giunta, la quale, dopo aver raccolte le adesioni degl'interessati potrà ripresentarla al Consiglio.

Ferraris. Questo è spediente che tronca la questione e riduce il còmpito del Consiglio all'ufficio di notaio che registra la volontà altrui. Perchè non si pregiudichi la questione e perchè non si subordini l'autorità del Consiglio al beneplacito dei singoli interessati, miglior partito sarebbe l'adottare l'ordine del giorno puro e semplice.

Robilant. L'adozione di questo partito equivarrebbe al proclamare l'incompetenza del Consiglio. Insiste pel rinvio alla Giunta.

Malvano. Vuolsi da tutti che il Consiglio non si esautori e che in pari tempo si ottenga il consenso degli interessati alla modificazione dello statuto. La situazione della questione è quindi tale che esige che si sottometta a nuovo studio e che corredata dai risultati di esso si ripresenti al Consiglio. Appoggia la proposta di votare l'ordine del giorno.

Pantaleone fa notare ancora che non può ammettersi la possibilità di opposizioni da parte degli insegnanti, dacchè la modificazione di cui si tratta fu proposta appunto da coloro che li rappresentano in seno del Consiglio d'Amministrazione della Cassa.

Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

È adottato.

Lapide commemorativa.

La Giunta chiede che si approvi la spesa di 120 lire per il collocamento di una lapide in onore del conte Napione sulla parete della casa N. 5 di via del Deposito. L'epigrafe, composta dal consigliere Sclopis, sarà del tenore seguente:

Gian Francesco Galeani Napione — filologo ed erudito — benemerito degli studi — della lingua italiana — della quale dichiarò splendidamente — l'uso ed i pregi — nacque in questa casa — il dì 1° novembre MDCCXLVIII — morì in Torino — il XII giugno MDCCCXXX — Ricordo posto per cura del Municipio.

Il Consiglio approva.

Scalo di Porta Nuova.

Il Municipio stipulava nel maggio 1864 una convenzione mediante la quale cedeva in permuta alla finanze del regno un'estensione di terreno a ponente dello scalo di Porta Nuova, all'oggetto di provvedere all'ampliamento delle sue officine.

Di questa superficie di terreno una gran parte venne già utilizzata per l'ampliazione della stazione e delle officine, ma, per soddisfare a tutte le obbligazioni assuntesi, la Società ferroviaria succeduta al Governo dovrebbe ancora occupare con tettoie, officine, ecc., il tratto contiguo del viale di Stupinigi e tutti i terreni espropriati all'uopo e giacenti a ponente di detta strada.

Ora avendo la Società predetta riconosciuto più conveniente nell'interesse del servizio di portare gl'ingrandimenti dello scalo verso mezzodì anzichè sui terreni laterali alla stazione, presentavasi analogo progetto comprendente pure il trasferimento del cavalcavia dalla sua prima sede (al di là della cascina Vallino) a notte ed al di qua di detto podere ora trovasi attualmente il passaggio a livello.

La Società farà a proprie spese l'espropriazione de' terreni occorrenti all'attuazione del progettato ingrandimento e rinuncierà in favore del Municipio il tratto di stradale di Stupinigi che doveva far parte delle ampliazioni in prima stabilite. E siccome il Municipio erasi obbligato a sostituire a quello stradale una nuova strada in prolungamento della via S. Secondo, assoggettandosi ad una spesa calcolata in L. 46[m], così fu stabilito che la Città rimborserà alla Società tale somma (sotto deduzione di 18[m] L. già spese in previsione dell'opera) e rimarrà con ciò esonerata dall'obbligo di costruire la nuova strada.

Su tali basi fu compilato uno schema di convenzione che la Giunta mandò rassegnare al Consiglio.

È approvato.

Sovratasse comunali.

La Giunta chiede al Consiglio comunale di deliberare l'abbuonamento per le sovratasse sulla fabbricazione della birra e delle acque gazose durante il 1873 in L. 16[m] per la prima ed in L. 3560 per la seconda.

Il Consiglio approva.

Liceo musicale.

La Giunta, sulla proposta dell'assessore Arnozzi-Masino, deliberò d'introdurre alcune modificazioni nello Statuto del Liceo, a seconda di un progetto adottato dal Consiglio direttivo locale. Chiedesi in primo luogo che la sede dell'Istituto sia trasportata in locale più adatto, destinandovi il primo piano del palazzo stesso in cui ora si trova; secondariamente proponesi che per equilibrare gli stipendi annuali dei professori si fissi un minimo di L. 900 ed un massimo di L. 1800; proponesi quindi che sieno istituite nuove scuole di oboe e di fagotto, che le lezioni debbano durare almeno tre ore e quindi che si adottino le norme dal Consiglio liceale approvate circa all'indirizzo e riparto degli studi, il rinvio degli allievi che non manifestino spiccata attitudine alla istruzione musicale, ecc.

Il Consiglio approva.

Per lo stesso Liceo proponesi l'acquisto di quattro piano-forti di massima solidità mediante una somma di 2400 lire da pagarsi in quattro rate semestrali. Con questa spesa il Liceo si libererebbe dall'annuo canone di lire 480 che finora dovette pagare per l'affitto di tali strumenti.

Il Consiglio approva.

Strada del Cresto.

Fu presentata una domanda perchè venisse annoverata fra le strade comunali la strada vicinale del Cresto che mette dalla valle di Reaglie in quella di Mongreno. La Giunta ritenne non ammessibile la domanda e propone che si respinga.

Il Consiglio approva.

Castello del Valentino.

Corsi chiede alcune spiegazioni sul fatto dell'essersi fabbricato al sud del castello ed in avancorpo un edifizio il quale, benchè costrutto secondo le più sane regole dell'arte e nello stile voluto, turba però l'euritmia in modo disaggradevolissimo, specialmente per chi guardi dall'opposta sponda del fiume o dal colle. A togliere questo inconveniente basterebbe che si alzasse a nord del castello un edifizio identico a quello che si erasse al sud: il Governo ciò potrebbe fare e senza troppo grave spesa, ma non è probabile che vi si accinga. Vorrebbe sapere se abbiasi qualche lusinga di poter provvedere.

Sindaco. Il Municipio concorse per la costruzione di quell'edifizio destinato agli esperimenti idraulici; ma il solo Governo ebbe responsabilità dell'opera. Si osservò che quel fabbricato produceva un cattivo aspetto e fu risposto essere stato progettato sovra un antico modello delle costruzioni che dovevano attorniare il castello. L'avancorpo corrispondente al sud toglierebbe di certo un difetto, ma non è probabile che per questa sola ragione, e senza necessità, il Governo lo voglia far costrurre.

Parte del cattivo effetto che produce deriva dalla copertura in lamiera di zinco: sulla convenienza di mutarla già fece istanze verbali, ma non avendo ottenuto esito, egli la rinnoverà, anche ufficialmente se occorre.

Corsi ringrazia sperando che il Governo si persuaderà che i monumenti, com'è quello del Valentino, devono rispettarsi, schivando in ogni modo di farli parere men grandiosi e men belli.

Biblioteca Civica.

Ricardi. Il cons. Pomba in un suo memoriale affermò che il progetto di regolamento da lui presentato fu respinto ad occhi chiusi dalla Commissione, in una seduta in cui tre soli membri erano intervenuti. Quest'asserzione dev'essere rettificata.

La Commissione della biblioteca, composta di persone trattenute da obblighi di ufizi, fu convocata moltissime volte e sempre invano. Urgendo di definire la questione di regolamento fu mandata ai singoli membri una copia del progetto presentato: quando dopo tale comunicazione la Commissione si radunò, i tre intervenuti formularono voto non solo per contro proprio, ma altresì per mandato di alcuni loro colleghi: tutti i dieci commissari avevano veduto e studiato il regolamento presentato, e si fu senza irregolarità che si delegò al consigliere Buniva il mandato di modificarlo.

Più tardi si ripresentò il progetto: su 10 membri della Commissione otto intervennero, e dopo discussione lo approvarono ad unanimità. La Giunta lo volle ancora in alcune parti emendare, ed ai singoli commissarii diede comunicazione delle nuove modificazioni. Tutti le approvarono, e si fu allora che si decise di presentare al Consiglio, susidiato da questa unanimità di voti, il progetto di regolamento.

Dopo questa dichiarazione ebbe lunga discussione tra i consiglieri *Pomba* e *Buniva*. Il punto principale della divergenza sta in ciò che il primo vuole che la biblioteca faccia azienda da sè, mentre il secondo sostiene essere ciò inconciliabile coi principii di diritto comunale, e vuole che la biblioteca sia retta e governata da una Commissione.

Ferraris nota che le aziende municipali sono amministrate tutte e rette unicamente dal Sindaco e da assessori delegati: le Commissioni non possono amministrare: esse non possono che dar voto consultivo.

Sindaco dichiara chiusa la discussione generale e rinviata ad altra seduta la discussione degli articoli.

La seduta è sciolta alle 10 1/2.

☞ **Opere pie di San Paolo.** — Il giorno di mercoledì 1° del 1873, gli uffici e le casse dei diversi Istituti amministrati da questa Direzione, saranno chiusi al pubblico.

☞ **Asili d'infanzia.** — Nella relazione dell'ultimo anno, pubblicata testè per cura della Società degli asili d'infanzia in Torino, mentre si leggono con piacere alcuni atti di beneficenza che onorano la nostra città, e i benefattori in particolare, come lire 7000 donate da un incognito benefattore, lire 3000 provenienti da un appello alla carità pubblica, lire 2514 frutto di una tombola di beneficenza, e lire 1000 donate ad onorare la memoria del cavaliere Vincenzo Marsaglia, notammo con dispiacere che i lasciti testamentarii vanno diminuendo, e che il numero delle azioni invece di crescere si va restringendo, giacchè nè più di 20 azionisti entrarono a surrogare gli

---

(172) (Vedi n. 358)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXIX (*Seguito*).

A quella vista, lo zio d'Enrico impallidì, e il cognato che l'aveva seguito presso il letto del figlio e stava guardandolo fisso per leggergli in volto le impressioni, s'accorse di quel pallore.

— Che cos'è? che cos'è? esclamò egli a voce bassa ma coll'ansia maggiore del suo cuore paterno. C'è male? c'è pericolo?

Carlo fece un atto che voleva tranquillare il poveretto, ma che non ci riuscì; e poi trattolo di nuovo in là gli disse:

— Il polmone sembra un po'intaccato...

— Oh mio Dio!

— Ma se anche ciò fosse, la guarigione può avvenire...

L'udir posto soltanto come probabilità la guarigione d'Enrico, sgomentò affatto il misero padre.

— E può dunque eziandio soccombere!

gemette egli, tutto tremante.

— Ogni ferita che intacchi un organo essenziale è sempre affar grave, te l'ho detto: ancorchè le cose volgano il meglio possibile, la cura sarà lunga e per l'infelice penosa... Ma può darsi ancora, mi affrettò a soggiungere, che il polmone non sia offeso, e quel sangue dalle labbra non sia che una leggera invasione di quello uscito dalla ferita.

Raccomandò ad Enrico la massima quiete, gli somministrò egli stesso un cucchiaio del farmaco che il domestico ritornato allor allora, aveva seco portato; e poi, passato nella camera vicina col cognato, lo interrogò se egli poteva in alcun modo supporre la cagione di quella sventura e il movente del delitto onde il giovane era stato vittima. Il padre di Enrico non ne sapeva nulla, e non aveva il menomo appiglio da figurarsi un probabile motivo. Carlo aspettò ancora due o tre ore, durante le quali, il ferito, stanco, sfinito eziandio dall'abbondante emorragia, sotto l'azione del calmante bevuto, dormì tranquillamente, appena ne talvolta scosso il petto da qualche scoppio di tosse, non tanto forte però da destarlo; poscia, vedato il giacente aprir gli occhi, e le guancie di lui colorarsi per l'influsso della febbre che cominciava e gli dava nuovo, momentaneo vigore, si curvò sul letto e lo interrogò intorno alle circostanze del fatto ed alle cagioni che egli ad esso poteva attribuire.

Enrico non potè rispondere che assai vagamente. Era stato colpito mentre usciva, non sapeva da chi, ed appena se si era accorto che il suo feritore indossava un *dominò* nero: circa il movente del delitto egli non poteva in nessun modo farsene un'idea.

Lo zio parlò di rendere avvertita del fatto la pubblica autorità; ma per ciò il ferito dimostrò molta ripugnanza, e il padre di lui fece osservare che non era necessario prendersi tal briga, perchè Enrico era stato accompagnato a casa da una guardia di Pubblica Sicurezza, la quale di certo aveva fatto il suo rapporto.

Gemmati rimase presso il nipote fino a giorno fatto; poi visto le cose avviarsi il meglio possibile, se ne uscì di là per tornare a casa sua a rassettarsi un poco, essendone corso via precipitosamente alla chiamata di quel tale, senza badare ad altro.

A casa sua, come i lettori già immaginano, lo aspettava una dolorosa sorpresa. Giunto all'uscio del suo quartieretto che metteva sul ripiano, egli trasse fuor di tasca la chiave e fece per metterla nella toppa della serratura, ma si stupì non poco nel vedere a quella lieve pressione cedere il battente dell'uscio ed aprirsi.

— Oh guarda! esclamò fra sè: nell'uscire non ho chiuso l'uscio. E sì che mi pareva essermelo tirato dietro! Ma in verità ero in quel momento così agitato e confuso che non sapevo bene quel che mi facessi.

S'inoltrò nell'alloggio e ponendo piede nella sua camera, rimase a bocca larga. La sua cassa di ferro infissa nell'angolo a destra non c'era più: le lastre di ferro che la fissavano alla parete erano state strappate dal muro e giacevano sul pavimento insieme ai calcinacci ed ai rottami; sullo spazzo medesimo si vedevano le pedate di parecchi uomini, che erano andati e venuti, ed avendo le scarpe sporche della fanghiglia della strada vi avevano lasciata l'impronta di piedacci grossolani. Carlo guardò tutto questo, quasi non credendo a se stesso. Era dunque stato vittima d'un furto. Que' pochi risparmi ch'egli aveva, ed erano pochi davvero, chè le sue rendite consumava quasi per intiero beneficando, gli erano stati portati via. Ma come mai i ladri erano venuti nella determinazione di fare una così rischiosa impresa a danno di lui che nessuno al mondo credeva e poteva credere denaroso? In mezzo al suo stupore, gli venne da ridere.

— Sì che han fatto un bel colpo! disse fra sè scherzosamente. E' saranno rimasti ben mortificati, quando, riusciti ad aprir la cassa, vi avranno trovato que' pochi soldi; avranno visto che la preda non valeva tanta pena. Ladri incauti che sono!...

Ma fu in quella assalito da un nuovo pensiero.

— Eh! di ladri tanto scimmuniti da avventurarsi a sì difficile operazione senza la certezza di qualche buon guadagno non se n'è... Si sperava dunque di trovarvi chi sa che cosa!... To'! se l'avessero fatto ieri il colpo, ci pigliavano i denari di Macchia... Sta a vedere! Quel chiacchierone è andato a blaterare di qua e di là: la cosa si è risaputa e... Fortuna che gli è venuta la buona ispirazione di riprendersele le sue dieci mila lire!... E fortuna che io ho avuto anche quella migliore di recare a Lacosta quelle certe carte...

Appena pronunziò seco stesso queste ultime parole un nuovo corso d'idee gli invase la mente.

— Oh oh! esclamò: è forse qui il nodo dell'intrigo. A rapirmele quelle carte colui ha il massimo interesse: al suo non indietreggia di certo innanzi a nessun mezzo, ed ha in suo potere molti, diversi ed efficaci strumenti. Che sì che questi ladri i quali mi onorarono della loro visita sono mandatarii di quello scellerato.

Tosto persuaso della verosimiglianza di questo suo sospetto, si pose ad esaminare con fredda ed accuratissima attenzione ogni menoma cosa in quella stanza ed in tutto il quartieretto.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

estinti, 20 azioni [illegible] colla morte del Sommeiller, e nel 1871 si ebbe una diminuzione di 60 azioni.

Eppure i bisogni di questa istituzione crescono coll'aumentare della popolazione; per la erezione del nuovo asilo nel borgo San Secondo si stanziarono 40,768 lire, di cui si pagarono 28,430, rimangono a pagare 12,924; e questa scuola, aperta nel mese passato, capace di 250 bambini, richiederà un aumento di lire 5000 nelle spese ordinarie.

Ora lo zelo della Società per gli asili è innegabile per ogni rispetto; per essa si comparte istruzione, alimento ed amorevoli cure ad oltre due mila bambini e bambine, vale a dire ad un numero di ragazzi per lo meno eguale a quello che si trova in tutti gli altri undici asili esistenti in Torino, sommati insieme. In gran parte degli asili si sono introdotti i salutari, ordinati esercizi della ginnastica educativa, hanno cura speciale della igiene benemeriti dottori, si [illegible] perfezionando i metodi di ammaestrare, e si è incominciato a introdurre alcuni doni di Fröbel secondo i recenti sistemi germanici più acconci all'indole dei nostri bambini e del nostro popolo. Dal che si può inferire che le difficoltà in cui versa questa istituzione non voglionsi ripetere nè dall'amministrazione, nè dal personale, nè dall'indirizzo educativo.

Da che adunque proverranno? Cosa va che nella nobile, nella industre ed opulenta Torino vi hanno appena 341 persone che pagano un'azione [illegible] di lire dieci, e 126 due o più azioni per mantenere in fiore la più bella, più santa, più filantropica, e aggiungiamo, la più democratica delle istituzioni educative, sorta quaranta anni fa tra il pianto di tutti i liberali, e gli amatori del progresso? mentre ogni giorno i ricchi possessi dall'antica aristocrazia passano nelle mani di altri che in poco tempo ammassano tesori nelle industrie, nei commerci, nelle ardite imprese e speculazioni, nelle banche e nei giuochi di borsa, e per ogni parte si decantano le nuove fonti di ricchezza, e si [illegible] nomi di industriali, di banchieri, di frequentatori della Borsa, di avvocati, di ingegneri, di dottori, di impresari, di pubblicisti, di professionisti di vario genere fatti ricchi e straricchi: mentre si parla tanto di amore del progresso, di amore della patria, di amore della libertà, di amore del popolo e dell'operaio, come va che si lasciano languire per scarsità di mezzi le scuole infantili destinate a raccogliere i figliuoli dell'operaio, e appena si sovvengono le esistenti invece di pensare a migliorarne i locali ora troppo angusti, ad aprirne delle nuove per ricettare due o tre mila bambini lasciati ora esposti ai pericoli dell'abbandono per [illegible] di nuovi istituti, fatti indispensabili? questi pensieri ci fanno salire al volto una fiamma, e ci ricordano il noto verso di Dante contro «La gente nuova e i subiti guadagni.»

E poi si temono i pericoli del socialismo? Si parla della marea che sale? Il mezzo più potente per amicarvi le plebi, e scongiurare i pericoli tanto temuti del socialismo sta nell'ospitare, educare, e per tempo allevare al bene ed al lavoro i figliuoletti del basso popolo: e gli abbienti dal cuore di macigno, se nol fanno per amore del bene, almeno per speculazione dovrebbero farlo.

Teatri. — Questa sera la Compagnia comica piemontese Milone e Ferraro rappresenta per la prima volta al Rossini la commedia di V. Bersezio: *Un pugn sul capel*.

Le sorti dei principali teatri italiani continuano ad essere poco prospere. A Napoli il San Carlo è chiuso da alcuni giorni e si aspetta a riaprirlo che sia in pronto la *Favorita*.

A Modena la *Giovanna di Napoli* ebbe poco buono successo la prima sera; ma poi nelle successive migliorò alquanto. A Milano si va innanzi stentatamente.

A Venezia piacquero l'opera *Semiramide* (una novità) e il ballo *Ate*. Invece a Genova il *Manfredo* di Petrella lasciò freddo il pubblico.

A Roma ebbe completo successo l'*Africana*; è il primo trionfo che conta il teatro Apollo.

A Mantova l'*Africana* destò un entusiasmo straordinario. — A Vicenza la *Giralda* è andata benissimo. — Invece a Trieste naufragò la *Favorita* e naufragò anche il ballo *Fata Nix*, che l'anno scorso aveva incontrato tanto alla *Fenice* di Venezia.

Evviva il *Fischietto*! — Questo decano è sempre insuperabile dei giornali umoristici italiani, ha pubblicato nel numero d'oggi un suo calendario che è qualche cosa di ghiotto per idea bizzarra, per ispirito ed accuratezza di esecuzione, per piacevolezza di concetto e di tratti.

È il *Fischietto* che innalzandosi alla dignità d'ufficiale dello stato civile, unisce in matrimonio tutti i membri maschi e femmine delle corporazioni religiose minacciate di definitivo scioglimento. «Vi sciolgono? grida sorridendo maliziosamente il *Fischietto*. E voi seguite il precetto della Bibbia: unitevi e moltiplicatevi!» E frattanto trincia colla sua chiave una gran benedizione sulla turba dei frati e monache, che [illegible] azzimati in acconciature fra conventuali ed alla moda si presentano a stringere il vincolo matrimoniale innanzi all'amore ed alla legge.

La pittura è di quel bravissimo Dalsani, che ha saputo inventare un genere nuovo ed un genere bellissimo, ed è proprio degna di lui.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 29 dicembre 1872.

Dughera Anna, d'anni 17, di Torino, cucitrice — Rabby Francesco, id. 66, di Torino, negoziante — Calligaris Anna jnata Gianotti, id. 26, di Torino, lavandaia — Perla Federico, id. 49, di Acqui, parrucchiere — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 30 dicembre 1872.

Maschi 16, femmine 14 — Totale 30.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

30 dicembre 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.						
745,8	+ 6,7	6,9	95	15° 21'	N E d.	piogg.
9 ant.						
746,0	+ 6,7	6,9	94	15° 21'	N E d.	piogg.
12 m.						
745,1	+ 7,2	7,2	96	15° 23'	calma	piogg.
pom.						
745,4	+ 7,4	7,4	99	15° 23'	calma	piogg.
3 pom.						
747,2	+ 7,5	7,5	99	15° 21'	calma	coperto
9 pom.						
747,6	+ 7,2	7,5	100	15° 21'	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 6,3; massima + 7,5

Acqua caduta mill. 16,1

Minima della notte del 31 + 6,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 1 gennaio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto 4 46

Nascere della **Luna** 10 12 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 44 sera

Tramonto, ore 7 24 sera

Giorno della Luna 3°.

Ci scrivono:

Roma, 28 *dicembre* (sera).

Il Governo comincia a preoccuparsi sul serio della quistione dell'emigrazione, sulla quale il vostro giornale già da tanto tempo richiamava con ragione la sua attenzione. Da ogni lato giungono i lamenti. Da Maraiglia, dall'Hâvre, ove gl'infelici emigranti sono obbligati a sostare finchè faccia comodo agli speculatori di giovarsi delle occasioni più economiche di imbarco; da Nuova York, ove quei disgraziati trovansi abbandonati e privi di ogni mezzo di sussistenza. Se però si può rimproverare al Ministero di aver tanto indugiato, giustizia vuole che si riconosca il Lanza essere oramai risoluto a provvedere al male con radicali rimedi.

Egli ha fatto riunire tutti i documenti relativi a questa triste faccenda, sia quelli procedenti dall'estero, sia quelli forniti dalle autorità locali di parecchie provincie, e, di concerto coi ministeri di giustizia e degli affari esteri, si stanno escogitando le misure opportune. — Tra queste alcuna fu già adottata ed è un maggior rigore, ingiunto alle autorità di polizia nei porti di imbarco ed alla frontiera, in materia di trasporti. Poichè è mestieri di premettere che i più tra gli emigranti sono sprovvisti di passaporto regolare, e credono, nella loro ignoranza, che no possa tenere le veci lo stampato di cui le agenzie arruolatrici il munisconc; la quale opinione erronea è anche avvalorata dal fatto che alcuni agenti consolari appongono il loro visto a quell'informe documento, come se fosse un vero e proprio passaporto.

Ed anche questo secondo abuso sarà troncato, avendo il Lanza ottenuto, per mezzo del Ministero degli esteri, che i Governi di Francia e di Svizzera impartiscano su questo proposito categoriche istruzioni ai proprii consoli.

Intanto però che dal Governo si stanno esaminando i provvedimenti a prendersi, giova che la stampa continui ad illuminare la pubblica opinione, segnalando i fatti nella loro nuda e triste verità. Non è ancora finita la serie delle spedizioni preannunziate già dalle agenzie di emigrazione, e la si deve sapere a Torino meglio che altrove, funzionandovi notoriamente una delle agenzie più attive.

Il Re tornerà lunedì mattina a Roma. Nulla sarà innovato nel programma dei consueti ricevimenti. L'ultimo di dell'anno avranno udienza gli ambasciatori stranieri, condotti dal loro decano, che è il ministro d'America.

Il primo di di gennaio saranno ricevuti i corpi costituiti ed anzi tutto le deputazioni dei due rami del Parlamento. La sera vi sarà spettacolo di gala all'Apollo.

L'ELEZIONE DI TORINO E IL *DIRITTO*.

Per togliere autorità morale all'elezione del deputato del primo collegio di Torino, alcuni giornali lanciarono, senza ombra di prova, che quel collegio è composto di due mila elettori, neppure una quarta parte dei quali presero parte all'elezione, e partendo da questo falso dato trassero le più sfavorevoli deduzioni per la popolazione della nostra città, come non curante de' suoi cittadini doveri. È una novella prova della solita buona fede di molti dei nostri pubblicisti, ma duolci di aver visto colpevole di leggerezza anche il grave *Diritto*, il quale nuovamente si accinse a provare l'accusa da esso lanciata ai nostri elettori.

Egli comincia ad osservare che il numero degl'iscritti al primo collegio di Torino ascende a 1590 secondo la *Gazzetta ufficiale*. Sono già 410 meno di ciò che s'era gratuitamente affermato, ma non avendo esaminato quel foglio, non sappiamo se abbia preso un granchio allegando tale cifra, o se il granchio sia stato invece preso dal *Diritto*. Ciò che è invece certo è che la lista di quegli elettori pubblicata quest'anno dalla città di Torino non ne fa ascendere il numero che a 1200. Sono già ottocento elettori a detrarre. Perciò la *Gazzetta Piemontese* aveva perfettamente ragione nell'allegare quella cifra, e il *Diritto* non ha nulla da rettificare.

Il *Diritto* poi dubita che siano proprio trecento gl'impiegati iscritti in quella lista e sparsi ora su tutta la superficie della penisola e posti quindi, almeno moltissimi di essi, quasi nell'impossibilità di rendere il suffragio, e manifesta la curiosità di sapere se accada lo stesso fatto a Milano, a Firenze, a Napoli, a Roma. E noi, per soddisfare il suo desiderio, ci siamo data la briga di numerare proprio tutti gl'impiegati in attività di servizio (si notano nel catalogo tutti quelli che sono in ritiro e gli abbiamo scartati) e dobbiamo rettificare un errore in cui siamo incorsi. Il numero di quegl'impiegati sale non già a 300, ma a 348, e la massima parte appartengono all'esercito o ai ministeri ed agli altri uffizi aventi la sede nella capitale, e taluni fanno ora parte delle legazioni e dei consolati.

Noi non sappiamo quanti impiegati trovinsi a Napoli o a Milano, ma l'esempio di queste città non calza. Le liste elettorali si compilarono a Torino quando era capitale, sede cioè di quegli uffizi a cui appartengono i cittadini i cui nomi figurano fra i 1200 elettori, come ciascuno può vedere, non essendosi curati di esercitare i loro diritti politici nelle città divenute loro stanza. Noi possiamo dunque diffalcare per questo motivo altri 300 elettori, i quali, potendo, avrebbero fatto benissimo a recarsi all'urna, ma che non si hanno a dire tuttavia affatto non curanti dei loro diritti politici, perchè non ebbero agio sufficiente a fare un viaggio per esercitarlo in questa congiuntura. I 2000 sarebbero dunque già ridotti a 900.

Ai cittadini che per ragione d'impiego dovettero trasferire altrove il domicilio, aggiungasi quelli che per fare ora parte del Senato o della Camera dei deputati, e semplicemente per ragione d'interessi privati, dimorano presentemente a Roma e diminuirà ancora l'allegata cifra, e noteremo finalmente che nel prefato catalogo si leggono ancora i nomi di parecchi che si fecero iscrivere fra gli elettori di altri collegi o di parecchi altri usciti di vita, e non furono tuttavia cancellati dalla lista. Tolgansi finalmente gli ammalati e si scorgerà che la cifra di 494 votanti costituisce assai più della maggioranza di coloro che presumibilmente potevano rendere il suffragio e cadono quindi tutti i malevoli commenti che una parte della stampa fece sull'elezione medesima.

L'*Osservatore Romano* crede sapere che la visita di complimento al Quirinale degli ufficiali dell'*Orénoque* sia stata contromandata.

Annunzia inoltre che Decourcelles, che fu rappresentante della Francia allorchè il Papa ritornò nel 1849 da Gaeta, sarà sostituito a Bourgoing.

Il *Journal de Rome* scrive che l'equipaggio dell'*Orénoque* presenterà domani le sue felicitazioni al Papa e poscia al Re d'Italia; rientrerà quindi in Francia pei primi di gennaio.

Leggiamo nel *Movimento*:

Circolano dei biglietti della Banca nazionale da L. 2 falsi. Essi sono somigliantissimi ai veri, e sembra siano fatti sopra pietra litografica; la contraffazione non somiglia pei suoi caratteri distintivi alle altre finora conosciute (che sono, se non erriamo, 23 o 24). Pare che tale falsificazione data da poco tempo, e non abbia finora grande diffusione.

Il carattere più saliente che, anche ai profani, può far distinguere la contraffazione di cui parliamo, si è il colore [illegible] alquanto sbiadito nei numeri della serie, e del timbro a destra del biglietto. I biglietti che finora si scoprirono e che furono sequestrati portano i numeri della serie 04186 a 15228.

IL NAUFRAGIO DEL *GERMANY*.

Troviamo nel *Courrier de la Rochelle* del 25 i seguenti particolari sulla terribile catastrofe di cui il telegrafo ci ha data notizia:

Domenica sera, alle otto e mezza, il padrone Tristan, pescatore dell'isola di Groix, giungeva alla Rochelle, con a bordo un centinaio di persone. Tosto per la nostra città si sparse la voce d'un disastro marittimo, e i naufraghi sbarcarono in mezzo ad una folla numerosa.

Era un doloroso spettacolo. Laceri, inzuppati, intirizziti, affranti, i poveretti potevano appena camminare. Nel triste corteggio notavansi alcune donne, sul cui pallido volto leggevansi ancora le traccie delle orribili angoscie contro le quali avevano avuto da lottare.

Il terribile dramma avvenne alla foce della Gironda. Il magnifico piroscafo inglese *Germany*, capitano Trooks, della linea Allan, partito da Liverpool il 18 per Pouillac, recava a bordo un pilota della Gironda per evitare ritardi all'imboccatura del fiume.

Sabato, 21 dicembre, alle 8 di sera, esso veniva a gettarsi attraverso alla punta della Coubre, dove si sfracellava completamente. Fracassate dal mare le lancie, non fu più possibile ad alcuno lasciare la nave.

Sul far del giorno si riconobbe che una delle lancie, quantunque in cattivo stato, poteva ancora essere adoperata; e messa in acqua e diretta verso terra, incontrò la barca da pesca I. T., padrone Giuseppe Tristan, dell'isola di Groix, e ritornò a bordo del piroscafo insieme colla imbarcazione del fanale galleggiante.

Il vapore *Mendoza*, uscendo dal fiume, da Bordò per Marsiglia, mandò le sue tre imbarcazioni e i naufraghi poterono allora abbandonare il bastimento perduto.

Pochi minuti dopo l'investimento del *Germany*, il mare frangevasi con tanta violenza, che la nave si empì d'acqua. La vita di tutti si trovò nel più gran pericolo.

Era notte: il bastimento si rompeva a poco a poco e riusciva impossibile star sul ponte, spazzato da prua a poppa da cavalloni furiosi.

Alle 8 1/2 cadde l'albero maestro, e mezz'ora dopo anche l'albero di mezzana, portando seco sette disgraziati che si trovavano sulle sartie.

Fu un terribile momento per quelli che stavano ancora aggrappati alla carcassa, perchè si facevano sentire orribili scricchiolii; il *Germany* andava in pezzi, ed ogni poco nella notte sorgevano grida disperate, strazianti di aiuto, cui non si poteva rispondere, mentre il mare rapiva degli amici ai quali non si poteva prestar soccorso.

Le ondate che spazzavano continuamente il ponte della nave, travolsero alcune persone, tra cui una povera madre co' suoi quattro figliuoli.

Verso le cinque del mattino, una giovinetta di diciott'anni che aveva passata la notte sulla prua della nave, volle raggiungere la passerella. Rovesciata da un cavallone, malgrado gli sforzi d'un ufficiale, non fu abbattuta con violenza nella murata e schiacciata. L'agonia ne fu orribile, e le sue grida agghiacciavano di spavento i meschini compagni.

Quando apparve il giorno, il primo viaggio dal piroscafo al battello da pesca fu un disastro. Gli sventurati, pazzi dalla disperazione e dal dolore, si precipitavano nell'imbarcazione; i loro movimenti la fecero empiere d'acqua, e sei d'essi annegarono.

La relazione degli ufficiali di bordo attribuisce la perdita del *Germany* a falsa manovra del pilota nei passi.

Il *Germany* era un magnifico piroscafo di oltre 2,075 tonnellate di stazzatura. Quando partì da Liverpool aveva a bordo 127 persone, di cui 98 facenti parte dell'equipaggio e 29 passeggieri: 23 passeggieri e 13 uomini dell'equipaggio sono scomparsi.

INCENDIO.

Gravissimo incendio scoppiava ieri (30) in via Carlo Alberto, presso la Madonna degli

---

(2) Vedi n. 360

APPENDICE

GIOVANNI PLANA

Elogio storico

letto da Elie de Beaumont.

Una vasta intrapresa scientifica, d'interesse europeo, chiese il suo concorso. Nell'Italia settentrionale esisteva già una gran catena di triangoli che prolungavasi, nel senso d'uno stesso parallelo terrestre, dal mare Adriatico fino a Rivoli, presso Torino, catena che era stata cominciata da Oriani nel 1785, nella quale Puissant aveva lavorato nel 1803, continuata poi dagli ingegneri geografi francesi fino al suo compimento nel 1811.

Dopo l'esecuzione della memorabile operazione geodetica, per mezzo della quale Biot e Arago avevano prolungato la meridiana di Francia fino alle isole Baleari, il Ministero della guerra aveva ricevuto l'ordine di misurare una perpendicolare diretta dal golfo di Guascogna verso le Alpi; lavoro importantissimo da aggiungersi a quello della misura della meridiana, perchè i paralleli come i meridiani possono fornire gli elementi essenziali per la determinazione della figura della terra.

Gli avvenimenti del 1814 sospesero appena il corso di quest'ultima operazione, ed il Governo detto della Restaurazione si affrettò, dietro istanze di Laplace, a riprenderla ed attivarla. Nel 1818 gl'ingegneri geografi francesi avevano già misurato una catena di triangoli che estendevasi dalla foce della Gironda sino alle frontiere della Savoia; ma era mestieri prolungarla sopra territori che non appartenevano più alla Francia, per congiungerla colla catena italiana.

Per colmare questa lacuna fu presentato dal Governo francese il progetto d'intraprendere una triangolazione negli Stati Sardi, nel 1820 al Re di Sardegna, e dopo vari negoziati, nei quali intervenne il Governo austriaco possessore del Lombardo-Veneto, si stipulò a Torino una convenzione ai 27 di luglio del 1821.

In seguito di questa convenzione formossi una Commissione mista, composta di officiali di Stato Maggiore e di astronomi austriaci e piemontesi, alla quale fu affidato il mandato di sviluppare e di eseguire il progetto di misurare un arco estesissimo di parallelo che chiamasi *parallelo medio*, perchè occupa la posizione media fra l'equatore e il polo; cioè il 45° parallelo che passa presso Bordeaux, Torino, Venezia, Fiume nell'Istria, e che si prolunga in Croazia verso l'Ungheria e la Valachia.

Una triangolazione geodetica sopra montagne come le Alpi, le cui sommità sono coperte di nevi eterne, era in quell'epoca un'impresa senza precedenti. Un lungo tasteggiare fu necessario per trovare un certo numero di punti capaci di secondare la duplice condizione di essere visibili fra loro e di formare triangoli con lati non troppo inegnali. Si adottarono in modo definitivo sedici punti, ai quali si aggiunsero la cupola della basilica di Superga presso Torino, ed il campanile della chiesa di Mazzè, situata nella pianura del Piemonte; cioè in tutto diciotto punti d'osservazione, formanti il culmine di sedici grandi triangoli.

Gli edifizi scelti per gli ultimi due punti non richiedevano preparativi, ma sulle sommità delle montagne fu necessario situare dei segnali solidamente costrutti, a spese del Re di Sardegna, e questo lavoro fu eseguito dagli ufficiali piemontesi di Stato-maggiore e compiuto nello scorcio del 1821.

Gli ufficiali formarono due sezioni, l'una austriaca, piemontese l'altra, che si stabilirono successivamente in epoche diverse.

Nella regione dei temporali ove erano stati situati i segnali, gli elementi si scatenano sovente con tanta violenza ed impetuosità di vento che più d'una volta s'incontrarono ostacoli insormontabili per la manovra degli strumenti di precisione. Malgrado però tutte le intemperie dell'atmosfera e i danni del freddo e della mancanza di ricovero, gli officiali osservarono sempre la loro consegna, come avrebbero fatto di fronte al nemico; sempre le serie d'angoli regolamentari furono puntualmente eseguite, e ciascuna sezione fece la sua operazione completa, calcolandone i risultati secondo le formole ordinarie, e correggendo gli angoli dell'eccesso sferico secondo il metodo di Legendre.

Compiuti i calcoli preliminari, la Commissione si riunì a Milano nel mese di maggio 1824, e la piccolezza delle differenze rivelate dal confronto dei risultati, mostrò come, malgrado tutti gli ostacoli materiali, entrambe le operazioni fossero riuscite.

Per compensare i leggieri errori restano fusi in un solo. Secondo le regole della probabilità si riunirono tutte le misure d'uno stesso angolo le quali talvolta erano quasi cento. La media fu adottata dalla Commissione siccome valore officiale dell'angolo, e secondo gli angoli definitivi si calcolarono di nuovo tutti i lati. Si cominciò dal lato Colombier-Granier, che era l'ultimo della triangolazione francese, la lunghezza del quale era stata comunicata da Parigi, e si pervenne così fino a Superga-Mazzè, che dipendeva dall'antica triangolazione italiana. Così la triangolazione di Francia e quella d'Italia si trovarono riunite da una triangolazione intermedia; ed una sola catena di triangoli omogenea in tutte le sue parti, riunì la torre di Cordouan presso la foce della Gironda, al porto di Fiume nell'Istria.

Si potè immediatamente verificare la buona esecuzione del raccordo, perchè avendo seguito la catena italiana fino alla base misurata anticamente sulle rive del Ticino (lo che permetteva di calcolarne la lunghezza, mediante la triangolazione intermedia, secondo le basi misurate in Francia) si trovò, colla sola differenza d'un metro, insignificante in quella epoca, la lunghezza misurata direttamente nel 1811.

Ma allora presentossi una grave questione. I risultati di questa vasta operazione geodetica non s'accordarono con quelli delle osservazioni astronomiche ai quali vennero confrontati.

Il disaccordo era previsto, e per risolvere appunto tale apparente difficoltà erano stati nominati nella Commissione due astronomi, cioè Plana e Carlini.

Per verificare l'accordo o il disaccordo dei risultati geodetici coi risultati astronomici era stato deciso l'uso di cinque Osservatorii, compresi nella rete geodetica, o di facile unione colla medesima, cioè: l'Osservatorio di Milano, perfettamente situato, e da lungo tempo sotto la direzione di Oriani; il doppio Osservatorio di Torino, scopo costante dei lavori di Plana, e tre Osservatorii temporanei stabiliti all'Ospizio del Moncenisio, sul monte Colombier presso Seyssel, uno dei punti di raccordo della triangolazione francese colla nuova, e finalmente un Osservatorio temporaneo che gl'ingegneri geografi francesi stabilirono a Soliguat, sui fianchi del Puy d'Usson, in Alvergna, il quale era uno de' punti principali della grande triangolazione di Francia.

I due astronomi, Plana e Carlini, giunti ai 16 di agosto 1821 all'Ospizio del Cenisio, muniti dei loro strumenti, stabilirono immediatamente un Osservatorio in quelle dipendenze. Venne situato, con tutte le necessarie precauzioni, un istrumento meridiano, per mezzo del quale si regolò un cronometro a pendolo astronomico che dava l'ora pel meridiano dell'Ospizio del Cenisio, in modo preciso come il cronometro astronomico dell'Osservatorio di Milano la dava pel meridiano di quella città. Questi due cronometri non segnavano l'ora medesima nello stesso istante. Fra l'ora dell'uno e dell'altro vi era la differenza eguale al tempo che il sole impiega ogni giorno per passare dal meridiano di Milano al meridiano del Moncenisio, tempo che misura la differenza delle loro longitudini.

(*Continua*).

Angeli, e precisamente nel negozio da lampade del signor Davide Giuseppe. Causa, pur troppo non rara, del disastro fu il petrolio. Riscaldatosi troppo un fiasco del pericoloso liquido, per la sua vicinanza ad una stufa, scoppiava improvvisamente cagionando gravi ferite ad un commesso ed al proprietario stesso del magazzeno, i quali si dovettero trasportare allo spedale.

Accorsi prontamente i pompieri e molti agenti della forza pubblica, non si tardò a circoscrivere ogni pericolo per le abitazioni circostanti; pericolo che poteva farsi gravissimo per l'impeto con cui le fiamme slanciavansi per ogni verso dall'incandescente magazzeno. Tutto quanto in questo racchiudevasi andò, si può dire, completamente distrutto; e molti effetti pure dell'attiguo stabilimento fotografico furono gravemente danneggiati.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 30 *dicembre* (mattina).

S'è fatto in questi giorni un curioso confronto tra gli articoli dei nostri fogli ministeriali e quelli de' diarii ministeriali di Prussia, sull'allocuzione del Papa. C'è un vero abisso! Gli uni sono umili, fiacchi e rassegnati a tutto; gli altri, per contro, sono alteri, vigorosi, e risoluti, non che di difendersi, d'offendere. Quelli e questi sono l'espressione fedele della politica de' due Governi.

Egli è certo che per essere imparziali bisogna riconoscere che la situazione de' due Stati è differente in faccia al Vaticano. L'Italia è cattolica, ha il Papa in casa e non è ancora una potenza militare di primo ordine; all'incontro la Prussia è protestante, ha dei sudditi cattolici, ma non il Papa nel proprio Stato: e finalmente essa è la prima potenza militare d'Europa.

Tutto questo va tenuto in conto per apprezzare la condotta dei due Governi; tuttavia ciò non basta a giustificare, agli occhi dell'opinione generale di Roma, la condotta incerta, timida, dimessa e quasi paurosa del Governo italiano nelle sue relazioni colla Santa Sede. La pazienza, la tolleranza, la longanimità, sono buone e belle virtù, qui si dice, ma troppo abusate hanno per effetto di scemare la riputazione e il credito di un Governo.

Quindi è desiderio comune alla parte stessa moderata della mia città, che il Governo si faccia un po' più vivo, che parli più alto, che tenga modi più risoluti nelle questioni attinenti alle relazioni colla Chiesa. Pare che il Gabinetto italiano non miri ad altro che a farsi dimenticare.... Ora oltrechè ciò non gli riesce, poichè il Vaticano e tutti i suoi aderenti non lasciano passare un giorno ed un'ora senza che lo sveglino dal suo letargo, scagliando ingiurie contro il Governo italiano, il Re e il Parlamento, è poi strano che dopo essere venuti a Roma, dopo aver spodestato il Papa, s'intende come Re, dopo aver posto qui il centro del regno, noi mostriamo, almeno in apparenza, di essere poco sicuri del fatto nostro, e quasi più propensi a tornar addietro che ad andare avanti.

Questo sentimento, ch'è generale in tutta Roma, s'è fatto, com'era naturale, più ardente per il linguaggio alto e fiero della stampa prussiana, e spingerà, non ha dubbio, il Parlamento a mostrarsi più ardito nella quistione delle corporazioni religiose, così poco felicemente risoluta nel progetto ministeriale.

Dicesi che gli ufficiali dell'*Orénoque* abbiano avuto ordine di non più venire a Roma; essi non complimenteranno nè il Papa, nè il Re, ed entrambe le parti saranno paghe. A dire la verità, credo poco a questa diceria, perchè mi pare faccia torto al Governo del sig. Thiers: sarebbe una mezza ritirata.

Ieri il Re fece ritorno a Roma; per verità non era aspettato che oggi; quindi la sua venuta affrettata fece qualche senso; tuttavia non credo che ci sia null'altro che la volontà del Capo dello Stato.

Domani il Re riceve le felicitazioni e gli auguri del Corpo diplomatico, e posdomani gli omaggi delle due Camere e degli alti dignitari dello Stato. F.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Nizza Monferrato.

Eletto il cav. Alessandro di San Marzano, con voti 562.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio va a trasmettere ai Comizi ed alle Camere di commercio una sua circolare diretta a metterli in guardia contro le notizie esagerate corse intorno alla falsificazione dei bolli dei cartoni di seme serico proveniente dal Giappone. Dalle più minute indagini colà fatte risulta che sono pure esistu qualche frode, nel senso di far passare i bivoltini per annuali, questa frode viene adoperata in tali minime proporzioni da non doverne esagerare la entità. I rapporti ufficiali pervenuti al Governo smentiscono a tal riguardo le esageratissime asserzioni di un giornale francese, che fa ascendere a 120 mila il numero dei cartoni falsificati, e l'altra di un giornale inglese che la riduce a 30 mila.

A Modena ci fu minaccia di sciopero per parte dei garsoni fornai.

Anche altri operai si sono messi in isciopero, pretendendo tutti aumento di salario.

Alcuni principali hanno ceduto alle pretese dei lavoranti; altri no; ma non ci fu sinora, nè pare abbia ad esserci alcun turbamento della pubblica quiete.

In Lombardia hanno straripato l'Oglio e il Lambro.

In seguito alle incessanti pioggie degli scorsi giorni, le campagne presentano l'aspetto di tante marcite. La terra è satura; i canali, le roggie, i colatoi sono gonfi, acqua dappertutto.

La colonia italiana di Nuova-York ha già raccolti dollari 3146,15 a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni, 449,15 dei quali furono già spediti al Ministro degli esteri d'Italia.

FRANCIA.

La questione Gramont continua a far le spese delle conversazioni politiche del giorno. Ieri i giornali pubblicavano una lettera del duca di Gramont, diretta al conte Daru presidente della Commissione d'inchiesta del 4 settembre. Il signor di Gramont afferma in questa lettera che la famosa frase con cui l'Austria considera come propria la causa della Francia, e promette il contributo al successo delle armi francesi nel limite del possibile, fu testualmente riprodotta da un dispaccio a lui diretto dal ministro degli affari esteri d'Austria. Ma questo dispaccio fu comunicato tal quale dal Gramont al conte Daru? La lettera dell'ex-ministro imperiale non lo dice chiaramente.

In ogni caso devesi notare che il dispaccio in questione porta la data del 30 luglio, ed è per conseguenza posteriore alla dichiarazione di guerra che si fece al 15.

Parlasi nuovamente del processo Bazaine. Il generale incaricato dell'istruzione del processo, ha fatto avvertire i testimoni di trovarsi a Parigi il 31 marzo. Le udienze pubbliche avranno principio nella prima quindicina d'aprile. Si assicura che la cifra totale dei testimoni oltrepassa i duecento, dei quali cinquantatrè non saranno ascoltati che nell'istruzione.

GERMANIA.

I giornali tedeschi si perdono in congetture d'ogni genere intorno alla soluzione della crisi politica a Berlino. La *Correspondance provinciale*, organo della cancelleria, sentì il bisogno di mettere un termine a queste brulichio di commentari, dichiarando semplicemente che il Ministero prussiano resterà come prima col Ministero Bismark; il principe-cancelliere è il vero capo del Gabinetto prussiano, ed i ministri si adopreranno tutti per facilitare al grand'uomo di Stato la realizzazione dei suoi progetti per il bene della patria comune. Il Governo imperiale ed il Governo reale resteranno sempre strettamente uniti. Il solo scopo del cambiamento operatosi, si era di risparmiare al principe di Bismark le cure ed i lavori soverchi ond'era oppresso.

La stampa tedesca si mostra pure vivamente offesa dalle insolenze che l'allocuzione papale rivolge contro l'imperatore di Germania. La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* dice che questo modo di procedere tende sempre più inelattabile la necessità di fissare prontamente con una buona legge, il limite che deve separare la Stato dalla Chiesa.

Come complemento a questi malumori, ci si annunzia pertanto la partenza improvvisa da Roma dell'incaricato della Germania presso la Santa Sede.

La *Neue-Freie-Presse* ci dà l'importante notizia che l'Istituto Rodolfino di Vienna, nell'occasione della prossima Esposizione mondiale, apre le sue porte a gratuito ospizio a trenta maestri e professori appartenenti alle diverse nazioni. Tale ospitalità durerebbe un determinato numero di giorni per ogni trentina di docenti alberghati, in modo che il totale di questi, col loro scambiarsi, abbia a toccare la cifra di trecento.

L'Istituto Rodolfino è una specie di grande convitto scolastico.

CRONACA NERA

Ieri sera, un tal Franzoso Giovanni, d'anni 26, lattivendolo, salito al 2° piano della casa n. 9, in via S. Chiara, gettavasi nel sottoposto cortile, e rimaneva morto sul colpo. Vuolsi che quell'infelice fosse tratto al fatale proposito da contrasti domestici.

— Un cavallo attaccato ad un carro, ieri, usciva a tutta corsa da un portone in Dora-grossa, e, rotto ogni freno, slanciavasi fino alla via Cernaia, ove andando a battere del capo contro un pilastro, rimase all'istante cadavere.

— Gli arrestati furono 16, fra cui 6 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 31 dicembre ore 8 50 ant.
Ricevuto a TORINO ore 12 45.

Sembra risoluto che l'ufficialità dello *Orénoque* non verrà nè al Vaticano, nè al Quirinale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 30 *dicembre*.

Il bollettino di ieri mattina dice che il Granduca ereditario passò la notte tranquillamente e dormì cinque ore. La febbre nè è diminuita, nè aumentata. Lo stato delle forze è soddisfacente.

Atene, 30 *dicembre*.

Dietro domanda della Francia e dell'Italia, soltanto la Russia, fra tutte le grandi potenze, si offerse finora d'intervenire nell'affare del Laurion, raccomandando alla Grecia moderazione.

Roma, 30 *dicembre*.

Le *Italienische Nachrichten* annunziano che Strumm, incaricato della Germania presso la Santa Sede, è partito stamane. Credesi che per ora non sarà rimpiazzato.

Parigi, 30 *dicembre*.

La voce del richiamo di Fournier, ministro di Francia a Roma, è formalmente smentita. La scelta del successore a Bourgoing non è ancora decisa.

Pietroburgo, 30 *dicembre*.

Il bollettino dice che il principe ereditario dormì stanotte sei ore. La febbre diminuisce. Lo stato generale è soddisfacente.

Berlino, 30 *dicembre*.

I giornali di Posen e di Königsberg furono ufficialmente avvertiti che saranno sequestrati, se pubblicheranno i passi contro la Germania dell'ultima allocuzione del Papa.

La *Gazzetta di Spener*, prevedendo che il Papa nell'occasione del ricevimento del capo d'anno esprimasi con maggior violenza di quella dell'ultima allocuzione, manifesta la speranza che l'incaricato di affari della Germania, che ebbe l'ordine di partecipare a quel ricevimento, riceverà un contrordine.

Colonia, 30 *dicembre*.

Un telegramma della *Gazzetta di Colonia* annunzia che Strumm prese un congedo illimitato, dietro un ordine da Berlino.

FATTI DIVERSI

Franamento di terreno. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 27:

Fino dal giorno 18 corrente, dalla collina detta Abaredo in territorio di Maniago, distinguevasi in piccole proporzioni una frana di terreno che tendeva alla sottostante valle. La frana si mostrò più spiccata nei giorni susseguenti, e finalmente dal 17 al 18 corrente staccavasi un appezzamento di terreno della lunghezza di un chilometro e della larghezza di metri 150, e scivolando a guisa di valanca cadeva al basso, trascinando e seppellendo una gran quantità di quercie e di castagni, apportando così un danno di circa L. 8000 ad alcuni proprietari di Maniago stesso.

VARIETA'

DONA EVORNIA

Racconto di costumi messicani.

[Dalle memorie del dottor Bernagius].

(*Continuaz.*, vedi n. 360 e 361)

La Greca, ch'io contavo pure nel numero delle mie clienti, era una bella persona, di costumi un po' leggieri, almeno per quanto si diceva. La sua bellezza, il suo brio, il suo lusso anche, attirava in sua casa buon numero di giovanotti del bel mondo. Là si danzava, si teneva conversazione, e sopratutto ciascuno adoperavasi per piacere alla avvenente padrona di casa, di cui la madre, vecchia Indiana rugosa, parlava assai male lo spagnuolo. Prima del suo matrimonio, Don Filippo aveva fatto un'assidua corte alla bella straniera, — dicevasi nativa di Guadalajara, — e da taluni pretendevasi pure che fosse stato il suo amante.

La Greca, — questo nomignolo le era stato imposto per l'armonica regolarità de' suoi tratti, — non aveva potuto dissimulare nè la sua collera nè il suo dispetto per le nozze dell'amante. « Io lo ammazzerò, » aveva esclamato davanti a parecchi testimoni, « per un uomo interruppe i brillanti ritrovi, frequentò le chiese, rinunziò a' piaceri, alle corse dei cavalli, a' combattimenti de' tori. Questa conversione però ebbe breve durata. In sostanza il giudice istruttore aveva rivolto contro di lei i suoi sospetti per l'assassinio. Era pure provato, che da oltre quindici giorni, Filippo frequentava nuovamente la casa dell'antica amante, e le ultime ore che precedettero la sua morte le aveva passate presso di lei.

— Ma Valentino Solar è da lungo tempo l'amante preferito della Greca, diss'io al giudice; anzi, egli n'è invaghito al punto, che la vuole sposare. Voi non dovete certo ignorare questi dettagli.

— No: ma io so pure che Valentino fu in ogni tempo il rivale di Don Filippo, e ch'essi erano nemici.

— Però si parlavano. Valentino è un bravo ed onesto giovane, capace d'una debolezza, incapace di commettere una cattiva azione.

— Se voi foste stato giammai innamorato, dottore, vi direi di pensare alla bellezza, alle tante seducenti attrattive della Greca, come la chiamano, e poscia domandarvi davanti a quale pazzia o delitto voi avreste indietreggiato a vent'anni, se foste stato spinto da una tale sirena!

— Ho un cuore, ed ho amato, *senor*, risposi io con emozione; ma il sorriso della più bella donna del mondo, avesse pure avuto il velluto occhi d'Elena, le forme divine di Frine, le grazie di Cleopatra ed il portamento maestoso della Greca, non sarebbe giammai riuscita ad armar la mia mano d'un pugnale per colpire il mio simile.

— Voi avete ragione, dottore, rispose il giudice stringendomi la mano; ma non si tratta di voi. Il dover mio m'impone d'interrogare la Greca, Valentino, e fors'anche Dona Evornia, e conto su di voi per preparare quest'ultima ad un così crudele interrogatorio, e ad un probabile confronto.

— Voi farete dunque arrestare la Greca e Valentino?

— È già fatto. Intanto Dona Evornia reclama il corpo di suo marito; date ordine che lo si trasporti presso di lei, dottore.

Mi inchinai davanti al magistrato, uomo grave, incapace d'agire con leggerezza. Dovetti aprirmi un passaggio in mezzo alla folla che accalcavasi presso l'ospizio, commentando il misfatto della vigilia. Alla porta della vittima, nuova affluenza di curiosi: già si parlava dell'arresto di Valentino e della Greca, e, con mia grande indignazione, io era il solo a mostrarmi sorpreso dei sospetti che si facevano pesare su di loro, ed a difenderli.

Nel salotto d'Evornia, trovai un frate laico che sbadigliava a gran forza aspettando il monaco cui doveva servir di scorta. Bentosto il reverendo padre uscì dalla camera della giovane vedova, recitando preci.

— Quale avvenimento, dottore! fec'egli, alzando ambe le braccia.

— Come va la vostra penitente? gli domandai.

Mi guardò, scosse il capo per far ricadere la cocolla, e si mise in testa il cappello dell'ordine, a larghe tese.

— Un'anima di ferro, dottore!

E continuò a guardarmi con qualche insistenza. Poscia, seguito dal laico, si allontanò benedicendo la folla, che s'inginocchiava sul suo passaggio.

Quando mi si introdusse nella camera dove era entrato il giorno avanti, le imposte chiuse intercettavano la luce di fuori, ed una sola lampada illuminava il resto luogo.

(*Continua*)

Cognino Giuseppe gerente.

Società Anonima Italiana
LA CRUCCA
PER
la fabbricazione di Vetri e Cristalli
IN SARDEGNA.
(*Vedi Avviso in 4ª pagina*)

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

COMPAGNIA FONDIARIA
ROMANA

Autorizzata con Regio Decreto 11 settembre 1871

Si prevengono i possessori di azioni della suddetta Compagnia che il pagamento del Cupone per interessi secondo semestre 1872 al netto della tassa di ricchezza mobile, verrà fatto a datare dal 1° gennaio 1873 in

Roma presso la Sede della Compagnia (via Ripetta 22).

Napoli presso la Sede Succursale della Compagnia (via Roma già Toledo 306).

Brindisi presso la Sede Succursale della Compagnia.

Torino presso il Banchiere Carlo De Fernex (via Alfieri).

Firenze presso il Banchiere E. Fiano (via Cavour 13).

La Direzione.

Borsa di Genova. — 30 dicembre.

La Rendita da 74 90 a 75.

Azioni Banca Nazionale da 2665.

Il Mobiliare da 1155 a 1175.

Le azioni Regia Tabacchi da 936 a 938.

Le Meridionali da 473 a 472.

Francia breve lettera a 110 70, danaro a 110 90.

Londra a vista lettera 28 20, danaro 28 15.

Marenghi da 22 25 a 22 30.

Sconto 5 per 0[0.

Firenze, 28		30
Rendita al 5 0[0	75 92 5	75 70
Oro lettera	22 25	22 25
Londra lettera	27 94	27 85
Cambio su Parigi	110 85	110 62
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	935 —	944 —
Banca Nazionale	2545 —	2700 —
Az. ferr. Merid.	469 50	472 —
Obblig. »	220 —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1805 —	1809 —
Credito mobiliare	1130 —	1150 —
Italo-Germaniche	605 —	612 50
Parigi, 28		30
Nuovo Prestito	86 85	86 85
Rendita francese	52 97	52 85
Rendita Italiana	67 70	67 65
F. Lombardo-Venete	436 —	435 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4195 —	4200 —
Ferr. Romane	117 —	120 —
Obbligaz. idem	179 —	180 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	195 —	196 —
Obbl. ferr. Merid.	202 —	203 —
Cambio sull'Italia	10 1[8	10 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	487 —	485 —
Azioni regia Tabacchi	867 —	867 —
Prestito	84 50	84 35
Aggio dell'oro	7 —	7 —
Londra a vista	25 48 5	25 50
Consolidati Inglesi	91 3[4	91 13[16
Vienna, 28		30
Mobiliare	333 25	331 —
Lombarde	186 50	188 —
Austriache	332 —	333 —
Banca Nazionale	967 —	966 —
Napoleoni d'oro	8 75	8 70
Cambio di Londra	109 40	108 80
Rendita austriaca	— —	70 90
Id. in carta	66 60	66 50
Berlino, 28		30
Austriache	203 —	204 —
Lombarde	113 1[2	112 —
Mobiliare	201 3[4	201 1[4
Rendita Italiana	64 1[2	64 5[8
Londra, 28		30
Consolidato Inglese	92 —	91 7[8
Rendita Italiana	66 1[2	66 5[8
Spagnuolo	54 7[8	54 5[8
Turco	28 3[8	28 3[4

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
31 dicembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 25 sulla borsa precedente.

La Borsa si mantenne debole in causa della liquidazione ch'è molto pesante. I riporti essendo tesi e difficili, necessitano molte vendite. In fondo però si opina che l'anno nuovo avrà principio sotto migliori auspici. E noi facciamo voti sinceri di veder rinascere la fiducia e sparire la crisi che sì fatalmente ha sinora oppresso i mercati.

La Rendita si trattò a 72 70 cont.

Gli altri valori chiusero ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2670
Az. Romane 128 a 131.
Az. Banco Sc. 394 50 a 395.
Obbl. Romane 201 50 a 202.
Obbl. V. E. 219.
Oro 22 80.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

31 dicembre 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0, C. d. m. in con. 72 65 55 (72 65) 72 65 d'ufficio.
Corso legale 72 65.

Prestito Naz. 1866, C. fin m. in con. Senza cart. di premio 78 10.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 508 50.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 2678 2676, in liq. 2210 p. 31 genn.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 574 50, in 577 50 p. 31 gennaio.

Az. ferr. Romane, C. del m. in con. 127.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con 199 vecchie 203 50 nuove.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 219.

Pezza d'oro da L. 98, 22 00 a 22 03.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	111 — 111 20	— — — —
Francoforte	— — — —	235 — 235 25
Lione(**)	110 50 110 65	— — — —
Londra(***)	— — — —	27 85 27 90

(*) Se. 6 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 5.

CONDIZIONE PUBBLICA
della seta in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti, 30 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	767 26
Trama	2	296 43
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	573 71

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 372.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
della seta in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
30 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1066 »
Trama	3	280 31
Greggia	15	805 80
Articoli diversi	»	» »
Totali	32	2142 11

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 619.
Chilogrammi 44,982 93.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA **LA CRUCCA**

per la Fabbricazione di Vetri e Cristalli in Sardegna

Sede provvisoria della Società in FIRENZE, Via dell'Arme, N. 17

Capitale Sociale 1,500,000 di Lire Italiane divise in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250

Sottoscrizione pubblica a 6000 Azioni di L. 250 per Azione

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Cav. **Gaetano Ballero,** colonnello di fanteria in ritiro, *Presidente* — Avv. **Giorgio Asproni,** deputato al Parlamento, *Vice-Presidente* — Comm. **Giovanni Spano,** senatore del Regno — Cav. profess. **Pasquale Umana,** deputato al Parlamento — Cav. **Salvatore Sollinas,** presidente della Camera di Commercio di Sassari — Conte **Federigo Mossa** — Comm. ing. **Eugenio Canevazzi,** regio ispettore sulle Strade Ferrate — Conte **Francesco Aventi** di Rovorella — Comm. **Pietro Ballero,** colonnello d'artiglieria in ritiro — Signor **Paolino Vieusseux.**

PROGRAMMA.

L'arte vetraria è italiana da secoli, e la sua Venezia imponeva nel medio evo i proprii manufatti di vetro a tutta l'Europa.

Ma per cagioni non inerenti all'industria questa andò decadendo per modo che dal primato che teneva nell'arte vetraria, l'Italia scese all'ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, ed a **pagare all'estero per importazione di vetri l'annuo tributo di dieci milioni.**

Se non che scosso il giogo politico, l'Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell'arte riprende a Venezia e a Murano l'antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stessi stranieri) sono di **straordinaria bellezza, e superiori a quelli del medio evo,** le attuali fabbriche di vetri sparse nel Regno, come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Polti, di Muratore, di Mariotti, della Società di Savona, di Morgantini e d'altri, anche nate con piccoli capitali, vanno cumulando grandi fortune, crescono di floridezza ogni giorno, e **danno** un **utile netto** dal **20** al **30 per cento.** Queste fabbriche esistono, producono, e **possono farne fede.**

Ma se dovunque in Italia l'arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si scelga nell'Isola una opportuna località.

Questa località è la **CRUCCA,** dalla quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso concorrente; e il profitto massimo dell'industria vetraria può raggiungersi colà pei seguenti motivi:

1. Per l'eminente abilità dell'artista vetraio sig. Francesco Bottero che presiede alla **Crucca** la direzione tecnica dell'impresa;

2. Per l'abbondanza del combustibile assicurato sul luogo, a poco più di due lire al metro cubo;

3. Per il quarzo distante dalla **Crucca** soli 7 chilometri, che non costa nulla, perchè del primo occupante, esistendo sulla spiaggia del mare, che è di qualità superiore e che salga per la fusione minore impiego di sale;

4. Pei sali di soda che si trovano sul luogo, e che invece di L. 30 al quintale, come costano sul continente, ne costano soli 18;

5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale;

6. Per l'acqua indefettibile del fiume Riumannu che attraversa la **Crucca;**

7. Pel sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;

8. Per l'esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell'industria francese, e per l'apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore di una fabbrica alla **Crucca** un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità **straordinaria,** ed è pienamente giustificato il presagio che se l'utile netto delle fabbriche italiane è del 20 al 30 %, quello della **Crucca** può salire al **40** e al **50.**

Lo stesso Consiglio d'Amministrazione è tanto convinto, che impegnandosi a condurre l'impresa con ogni zelo ha già cominciato a darne la prova **assicurando il collocamento di Mille Azioni sociali.**

Nessuna impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove ma di **un'arte che può dirsi nostrale,** nè di profitti problematici ma di lucri visibili e sicuri, non può cader dubbio veruno sul concorso volonteroso del capitale italiano.

Capitale della Società.

Il capitale sociale è di **L. 1,500,000,** diviso in sei serie di mille azioni per serie, e queste suddivise in azioni di **L. 250.**

La Società s'intenderà costituita tostochè saranno sottoscritti i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell'industria.

Versamenti.

All'atto della sottoscrizione (27-31 dicembre 1872) . . . . . L.	25
Un mese dopo (27-31 gennaio 1873) »	50
Due mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 febbraio — 3 marzo 1873) »	50
Quattro mesi dopo la sottoscrizione (27-30 aprile 1873) . . . . »	50
Sei mesi dopo la sottoscrizione (27-30 giugno 1873) . . . . . »	50
Otto mesi dopo la sottoscrizione (27-31 agosto 1873) . . . . . »	25
L.	250

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col Titolo definitivo al portatore.

Benefizi e dividendi.

Ogni azione ha diritto ad un interesse del **6 0[0** annuo pagabile semestralmente dall'epoca e in proporzione delle somme versate, e al dividendo del **75 0[0** sui benefizi netti sociali a forma dello Statuto.

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del **6 0[0** in ragione d'anno sulle somme anticipate. — Chi li ritarda, soffre l'interesse di mora dell'**8 0[0,** salve inoltre le disposizioni del codice di commercio.

Verranno accettati in pagamento al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato italiano scadenti al 1° gennaio e al 1° luglio 1873, quanto i COUPONS di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili in Firenze il 1° gennaio e 1° aprile 1873.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 dicembre.

Le Sottoscrizioni si ricevono in FIRENZE e ROMA presso **B. TESTA e COMP.**
In TORINO presso **CARLO DEFERNEX — L. FALCO e COMP. — Fratelli DE-CESARIS.**

ROMA	presso	la Banca del Popolo — E. E. Oblieght.
FIRENZE	»	la Banca del Popolo — E. E. Oblieght.
NAPOLI	»	la Banca del Popolo — Cerulli e Comp.
MILANO	»	Francesco Compagnoni — G. B. Negri.
VENEZIA	presso	Pietro Tomich — Leis Edoardo.
VERONA	»	Fratelli Fincharli fu Donato.
GENOVA	»	Sede della Banca del Popolo — Fratelli Casareto.
ALBENGA	»	Sede della Banca del Popolo.
ALASSIO	»	Sede della Banca del Popolo.
BOLOGNA	»	Banca popolare di Credito.
BOLOGNA	presso	la Banca di Romagna.
»	»	Luigi Gavaruzzi e Comp.
ANCONA	»	Alessandro Tarsetti.
MODENA	»	M. G. Diena fu Jacob.
»	»	Eredi di Gaetano Poppi.
PARMA	»	Giuseppe Varanini.
UDINE	»	A. Lazzaruti — E. Morandini.
BELLUNO	»	Ottavio Fagani — Cesa.
VICENZA	presso	M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
MANTOVA	»	Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
REGG. EMIL.	»	Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Linzi.
ALESSANDRIA	presso	Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglione.
ASTI	»	Anfossi, Berruti e Comp. — S. Terracini.
BERGAMO	»	B. Cersea — L. Mioni e C.
BRESCIA	»	Andrea Mazzarelli.

E nelle altre città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

IN SARDEGNA: **Cagliari presso il Banco di Cagliari — e presso le Sedi della Banca del Popolo** in Sassari — Cagliari — Ozieri — Carloforte — Bosa Iglesias — Macomer — Nuoro — Porto-Torres — Quarto S. Elena — Villanuova — Montelcone — Alghero — **Cagliari** presso Pala Giuseppe — Pergola Temistocle — **Sassari** presso Fratelli Fumagalli — Sollinas Arras Giuseppe — Masala, Budroni L. — Mortula Enrico.

9 *Obl.*

TEATRI

Regio (ore 7 1[2) — Operaballo: *Guarany.*
Vittorio Em. — *Riposo.*
Balbo (ore 8) — Opera: *Il folletto di Gresy.*
Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *I figli.*
Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Un pugno s'l capel.*
Alfieri (ore 7 3[4) — La comica compagnia piemontese G. B. Panna rappresenterà: *La piaga social.*
S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno.* Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno alle ore tre.
Palazzina Succursale al **Re di Prussia,** Corso Duca di Genova, N. 9 (Piazza d'Armi) Ore 11 — Grande e brillante festa notturna.

Eredità Pons

S'invitano i sigg. notai i quali possedessero il testamento di Pons Gio. Batt. del vivente Giuseppe, già abitante sulle tini di Pinerolo, a volerne dare pronto avviso al sig. Giuseppe Colombino, residente in Pinerolo, casa propria.

S'invitano parimenti i signori creditori del predetto Pons, a presentare i loro titoli al prefato signor Colombino, il quale venne incaricato delle opportune liquidazioni e pagamenti. 3380

Da affittare 3358

Appartamento signorile di membri N. 26, con scuderia, fenile e rimessa; entrata, scrittoi e salone riservati. — Posizione centrale.

Dirigersi al procuratore capo MIGLIASSI, via S. Dalmazzo, 10.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ in barilotti
VINI DI SPAGNA e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio,
via Po, N. 31, Torino. 3282

Nell' Accensa di sale e tabacchi avanti la chiesa di San Filippo si comprano e si vendono SOLDI. 3351

Banco di Sconto e di Sete in Torino

via Santa Teresa, N. 11 piano terreno

Il Consiglio di Amministrazione in sua seduta 26 dicembre ha deliberato di fare contemporaneamente al pagamento degli interessi il cambio delle Azioni Sociali.

Gli Azionisti, che a partire dal 2 gennaio p. v. presenteranno i titoli vecchi od i certificati provvisorii ultimi emessi, riceveranno dopo 3 giorni le nuove Azioni colla Cedola semestrale, scadente il 1° gennaio 1873, staccata.

Verrà loro ad un tempo rilasciato il mandato per esigere gli interessi, di che nella Cedola suddetta.

L'Ufficio sarà aperto dalle 10 alle 12 di mattina, e dalle 2 alle 4 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 27 dicembre 1872.

3378 **LA DIREZIONE.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino

via Santa Teresa, N. 11 piano terreno

Il Consiglio di Amministrazione in conformità dell'articolo 40 dello Statuto Sociale ha deliberato di distribuire agli Azionisti lire **cinque** italiane per ciascuna Azione a titolo di *interessi per l'anno 1872.*

I pagamenti saranno fatti presso la Cassa del Banco, contro presentazione dei Titoli, a cominciare dal 2 gennaio 1873, dalle ore 10 alle 12 di mattina, e dalle 2 alle 4 di sera, di ogni giorno non festivo.

Torino, 27 dicembre 1872.

3379 **LA DIREZIONE.**

Tutti i Cuponi

che scadono al 1° Gennaio 1873 saranno accettati, come contanti, alla sottoscrizione delle 4000 Azioni della Società di Monte Mario che avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 Gennaio alla Banca di Credito Romano in Roma e nelle altre città d'Italia presso tutti gli incaricati a ricevere le sottoscrizioni alle suddette azioni. 15 Obl.

AVVISO.

Col primo gennaio 1873 la **Società Enologica Astigiana** metterà in vendita i suoi prodotti, confezionati col migliar metodo suggerito dalla Enologia. Questi prodotti consistono in:

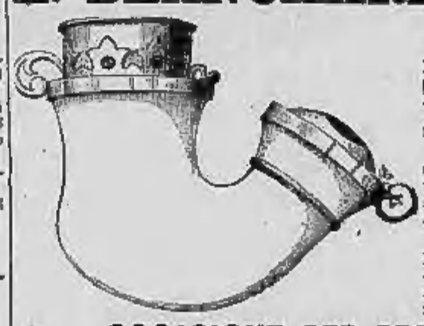
Vermouth, Moscato bianco, Moscato passito (*specialità della Società*), **Barolo, Nebiolo, Grignolino e vino da pasto,** tutti vecchi, e in **Moscato spumante, Barolo, Nebiolo, Grignolino, Barbera e vino da pasto nuovi.** — Tutti i vini neri sono secchi.

Le spedizioni saranno limitate in fusti da 50 a 300 litri, e a marzo prossimo si estenderanno a bottiglie in cassette. 3301

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso il sig. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gen.

E. BLANCHARD e C.



via di Po, N. 3, **Torino.**

Fabbrica e negozio di PIPE e PORTASIGARI di schiuma di mare ed ambra

Si eseguisce qualsiasi lavoro di scultura si a figura che ad ornato, nonchè stemmi, cifre, ecc.

Riparazioni

Prezzi modestissimi — Sollecitudine nel lavoro — Qualità garantita.

OCCASIONE PER REGALI.

Grandioso assortimento di **Pipe e Portasigari** d'ogni genere. **Scatole** (nécessaires) con pipa, borsa da tabacco e diversi portasigari. **Pipe Turche** (Narguilles) e di Schiuma 1ª qualità. 3357

Via Doragrossa, N. 31

NELLA GRANDE LIQUIDAZIONE

di Telerie e Biancherie confezionate, si vendono merci a prezzi di una mitezza incredibile. — Soltanto pochi giorni. 3375

STRENNA PEL 1873

Primo piano, num. 43, VIA DI PO, num. 43, Primo piano

MINIATURA - CLARY

Ammirabile Invenzione del signor **CLARY** Pittore-fotografo di Parigi

Per avere un ritratto in **Miniatura-Clary,** questo ritrovato straordinario che riproduce immediatamente i colori naturali, basta mandare la propria fotografia, o quella d'un parente; e senza avere bisogno di vedere la persona, il sig. **CLARY** vi fa in **2 ore** una magnifica **Miniatura,** la di cui rassomiglianza è perfetta, ha di più la preziosa proprietà di essere inalterabile, giacchè lo smalto del sig. Clary si lavora al fuoco, è precisamente questo che spiega i brillantissimi successi ottenuti dal sig. CLARY dopo otto anni di viaggi in Inghilterra, Germania, Olanda, Belgio, Austria e segnatamente a Roma, Firenze, Napoli, Venezia e ultimamente in Sicilia.

Prezzo fisso: Ogni **Miniatura-Clary** Lire 8. 332

In Via Roma, N. 1 e 3

vicino alla piazza Castello

In Occasione delle Feste Natalizie

chi vuol fare regali di cose utili si approfitti del bello e buon mercato che trovasi nel

MAGAZZINO OLANDESE

EPSTEIN E SINGER

Biancherie		1 Servizio da tavola per 6 persone . . . L.	8,50
1 Fazzoletto ricamato a mano . . . . . L.	1,00	1 Servizio da tavola per 12 persone . . . »	17,00
1 Fazzoletto bordo colorato . . . . . »	0,45	Tela di una sola altezza da braccia 3 a 5, per lenzuola.	
1 Camicia da uomo . »	3,50	**Articoli d'Inverno.**	
1 Camicia da donna . »	3,00	1 Corpetto lana . . . »	4,25
1 Paio Mutande da uomo »	2,75	1 Paio Mutande lana . »	5,00
1 Paio Mutande da donna »	2,00	1 Sottana lana . . . »	5,50
1 Corpetto da letto . »	2,75	1 Corpetto piquet da donna . . . . . »	4,50
1 Copribusto . . . . »	2,00	1 Corpetto cotone . . »	2,00
1 Sottana . . . . . »	4,00	1 Paio Mutande cotone »	2,00
1 Accappatoio per pettinarsi . . . . . »	4,00	1 Paio Mutande di piquet »	2,75
1 Paio Calze da donna »	0,70	1 Gilet cascia lavorato a mano di lana . . »	10,00
1 Collo tela . . . . »	0,50	1 Camicia flanella . . »	5,50
1 Davanti per camicia »	0,60	1 Coperta da letto . . »	9,00
1 Paio Polsini . . . »	0,75	1 Sofalletto di lana . . »	3,50
Telerie e Tovaglierie		**Tenderie.**	
1 Braccio tela casalinga L.	0,70	1 Braccio tendina . . »	0,50
1 Braccio tela Irlanda »	0,90	1 Braccio tendone . . »	1,00
1 Tovaglia per 6 persone »	4,00	1 Paio tende . . . . »	12,00
1 Mantile da tavola . »	0,70		
1 Asciugamano . . . »	1,25		

Chi farà acquisto per L. 100 riceverà in regalo una dozzina di fazzoletti.

BELLO, BUONO E BUON MERCATO. 10 Mdi

FEDERICO BIANCHI

portici della Fiera, numero 19 e angolo via Roma

GRANDE ASSORTIMENTO

OGGETTI DI NOVITÀ E DELLA CHINA

PEL CAPO D'ANNO

(Ouvrages fantaisie des Dames). 3349

Torino, Tip. C. Favale e C.